**IL CONTESTO DEL VANGELO DOMENICALE**

 Anno C **II DOMENICA TO DOMENICA 20.01.2019**

**GIOVANNI 2,1-11 LE NOZZE DI CANA**

L’episodio delle nozze di Cana è il primo segno che Gesù compie nella sua vita pubblica, secondo il Vangelo di Giovanni.

I miracoli compiuti da Gesù, in questo vangelo, sono sette e, di questi, solo due sono in comune con i vangeli sinottici di Matteo Marco e Luca; i sette miracoli sono riportati nei primi dodici capitoli, che sono conosciuti pertanto come Libro dei Segni. I miracoli sono segni in quanto manifestano chi è Gesù. In particolare, la sezione che comprende i capitoli 2-3-4 può essere chiamata “ da Cana a Cana”, perché, appunto, Gesù compie due miracoli entrambi in Cana di Galilea, uno all’inizio e uno alla fine della sezione. Vista nel suo insieme, la sezione dei capitoli 2-3-4 è costituita da tre segni e da tre diverse risposte di fede.

Il primo segno, delle nozze di Cana, manifesta che Gesù è il Messia, che porta agli uomini il banchetto della salvezza; il secondo segno, quello della purificazione del tempio del capitolo 2, mostra che Gesù è il Figlio di Dio, che sostituisce il culto giudaico con un nuovo culto; il terzo segno, riportato anche dai vangeli sinottici, si trova nel capitolo 4 ed è la guarigione di un fanciullo morente. In mezzo a questi segni, il vangelo di Giovanni riporta diverse risposte di fede; un giudeo, Nicodemo, un fariseo, “un capo dei Giudei”, ha una fede imperfetta, che abbisogna di segni; una Samaritana crede, invece, alla semplice parola di Gesù; un funzionario regio, pagano, crede, invece, senza vedere. Il vangelo ci mostra, dunque, un crescendo di fede.

Il capitolo 1 del vangelo di Giovanni, che precede l’episodio delle nozze di Cana, riporta la missione del precursore di Gesù, Giovanni il Battista. Questa prima parte del vangelo ha un parallelo nei vangeli sinottici e comprende, in quattro giorni e in successione:

- la testimonianza ufficiale del Battista su Gesù( primo giorno)

- la testimonianza del Battista ai discepoli( secondo giorno)

- il primo incontro di Gesù con tre discepoli( terzo giorno)

- la chiamata, da parte di Gesù, di due discepoli galilei( quarto giorno)

A partire dal capitolo 5, Gesù dovrà affrontare, andando ripetutamente a Gerusalemme, in occasione di tre feste, l’opposizione crescente dei giudei.

L’episodio della vita di Gesù, denominato comunemente **“ LE NOZZE DI CANA”**, consiste in una azione miracolosa, compiuta da Gesù, di trasformazione di acqua in vino, per la necessità di far proseguire un banchetto di nozze, nonostante l’esaurimento del vino. Il segno ha un alto valore teologico ( essendo simbolo del Messia ), ma è bello sottolinearne il valore umano. Gesù è un vero uomo, partecipa della gioia del banchetto umano ed interviene, sia pure su sollecitazione della madre, per eliminare l’inconveniente presentatosi. Cana di Galilea era un villaggio sito circa 10 km a nord di Nazaret, sulla strada per il lago di Tiberiade. Alle nozze, secondo il vangelo di Giovanni, erano presenti, assieme al maestro, alcuni discepoli e la madre di Gesù; questi era stato invitato in quanto maestro di un discepolo o come figlio di Maria? Cioè, chi era stato invitato dagli sposi, un discepolo o Maria? Dal vangelo di Giovanni, sappiamo che Natanaele, uno dei primi discepoli di Gesù ( forse identificabile con l’apostolo Bartolomeo dei sinottici ) era originario di Cana; è quindi probabile che l’invitato alle nozze fosse lui e che Gesù fosse presente alla festa in qualità di suo maestro.

Le conoscenze, che noi abbiamo circa le nozze ebraiche sono importanti, oltre che per avere un quadro migliore del presente episodio, anche e soprattutto per comprendere la nascita di Gesù secondo Matteo, col problema suscitato dalla gravidanza di Maria in Giuseppe, che fu tentato di ripudiarla in segreto. Le nozze ebraiche, secondo il cerimoniale giudaico, avvenivano quando era trascorso il tempo del fidanzamento. Il fidanzamento non era solo promessa di futuro matrimonio ma anche un perfetto contratto legale; la donna fidanzata era già moglie e poteva ricevere la scritta di divorzio dal suo fidanzato-marito. Compiuto il fidanzamento, i due fidanzati restavano nelle rispettive famiglie ancora per qualche tempo, che, di solito, si protraeva sino ad un anno; durante questo tempo, la nuova casa veniva preparata. Fra i due fidanzati non avrebbero dovuto avvenire, a rigore, relazioni matrimoniali; ma, in realtà, queste avvenivano comunemente. Generalmente, una vergine si fidanzava fra i 12 e i 13 anni e le nozze cadevano di solito fra i 13 e i 14 anni; l’uomo si fidanzava fra i 18 e i 24 anni. Le nozze consistevano nella introduzione solenne della sposa in casa dello sposo; cominciava così la coabitazione pubblica e le formalità legali del matrimonio venivano compiute. Il matrimonio era la festa più solenne di tutta la vita, per la gente di basso e medio grado sociale, e poteva durare anche più giorni. Gesù, nel corso della sua predicazione, fece riferimento più volte alle nozze; una parabola ( in Matteo 22 ) riguarda le nozze del figlio di un re. La sposa usciva dalle mani delle amiche tutta agghindata, con una corona in testa, imbellettata, carica di collane, per lo più prese in prestito. Lo sposo, incoronato anch’esso e circondato dagli “amici dello sposo”, andava sul far della sera a rilevare la sposa dalla casa di lei, per condurla alla propria; dalla casa della sposa a quella dello sposo si procedeva in corteo. La festa era grande; anche i rabbini interrompevano le lezioni nelle scuole della Legge. Il pranzo, a casa dello sposo, era caratterizzato da canti e discorsi; si beveva senza limiti, essendo rara l’occasione per gente, che, per tutto l’anno, faceva vita stentata.

I cristiani di tutti i tempi si sono sempre commossi al vedere Gesù partecipe di una festa così cordiale e così umana, anche nelle sue debolezze.

Questo brano giovanneo ha una grande valenza teologica; sono identificabili quattro tematiche di rilievo. 1 La gloria del Messia manifesta che siamo negli ultimi tempi e che le istituzioni sacre vengono sostituite. 2 La chiamata dei discepoli si compie. 3 Inizia la mariologia; Maria non ha parte nella missione di Gesù, che deriva direttamente dal padre; alla donna sarà affidata la discendenza di Gesù, la prosecuzione della sua missione. 4 L’episodio di Cana ha un simbolismo primario: Gesù è dono di Dio, è vino acqua e cibo; il simbolismo eucaristico deriva dal suddetto primo simbolo.

Ruggero Orlandi

#